

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



005

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2257

BRAIDENSE

MILANO

GLI AMORI DI  
**RINALDO**  
CON  
**ARMIDA**

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro dell'  
Illustrissima Accademia de gli  
Erranti di Brescia,

L'anno 1697.

CONSAGRATO

alle Illustrissime Signore

CONTESSA IPPOLITA

GAMBARA

PROVAGLIA

ET

CONTESSA CHIARA

GAMBARA;

IN BRESCIA, 1697.

Per il Rizzardi, Con Lic. de' Super.



ILLUSTRISIME SIGNORE

mie Signore Padrone  
Colendissime.

**A** Vostre Sign. Illustrissime,  
che sono due Stelle più  
Nobili di questo Cielo  
consacro il Drama presente, e  
con questo l'vmiltà mia, e la  
mia istessa Fortuna. Conduco  
Armida ad imparare da VV.SS.  
Illustrissime, che la Vera Bellez-  
za è quella, che sà illustrare i  
doni della Natura con i pregi  
dell'Animo: e lascio intanto,  
che apprenda anche Rinaldo dà  
purgati costumi de' Loro Illu-  
strissimi Consorti a non impe-  
gnar ne gli Amori la propria  
Uirtù, se non quanto il richiede  
il debito Caualleresco. Dà col-  
legati



legati aspetti d'Astri sì Luminosi  
attendo ogni buon' esito alle  
mie imprese. Resta solo, che la  
bontà generosa di VV. SS. Illu-  
strissime voglia, come le suppli-  
co, degnarli di benignamente  
gradirne il Sacrificio, nel resto io  
non diffido di ben condurmi al  
porto con il capitale delle mie  
speranze per publicare in ogni  
tempo, e loco la gloriosa me-  
moria di essere statta fatta de-  
gna di viuere

Di UU. SS. Illustrissime

Brescia 4. Febbraro 1697.

Vmiliss. Deuotiss. Obligatiss. Serua  
Cattina Orsati.

## CORTESE LETOTRE.

**I**O non starò à perdere it tempo annoian-  
doti con la descriptione dell'Argomento  
di questo Drama, mentre sono certo,  
che ti sarà benissimo noto, essendo rari  
quelli, che non habbiano letto la Gerusa-  
lemme del Tasso, nel qual Poema hauerai  
più d'vna volta goduto il vago Episodio de  
gli amori di Armida con Rinaldo.

Mi sono scielto questo soggetto per fare  
qualche cosa di vago, & che possa dilettere.  
Hò procurato di addattarlo alla scena, & di  
maneggiarlo al meglio, che hò saputo; Non  
sperar di ritrouarui la perfettionc, ne quella  
stringata osseruatione de precetti, quale  
pare al dì d'oggi s'affaticchino li Dramisti di  
voler pontualmente osseruare; correndo  
anzi rigorose censure contro chi li trascura;  
poiche io ti protesto, che non mi vanto d'ef-  
fere Poeta, mà ben sì amatore della Poesia,  
quale alle volte apporta alle mie noie qual-  
che diuertimento, e solleuo.

Tutti li difetti, che vi ritrouerai sono miei;  
tutto il bello, e diletteuole l'hauerai dalla  
Musica del Sig. Antonio Chiochiolo gio-  
uane di molto spirito, dalla di cui prima fati-  
ca potrai argomentarne il progresso: Ap-  
plaudissigli adunque, che ben lo merita, e  
dalli coraggio di seruirti sempre più in altre  
occorrenze, & mè compatisci con la tua  
generosità. E viui felice.

Si auuertisce, che si sono accorciate al-  
cune



cune Scene, & aggiunti alcuni versi, onde non è il Drama in quel primo essere in cui fù posto dall'Autore.

---

## INTERLOCUTORI

**Armida** la Signora Cattina d'Abbaco di Venezia.

**Rinaldo** il Sig. Antonio Fornelli virtuoso dell'A.S. di Mantoua.

**Idraot** il Sig. Antonio Clara virtuoso dell'A.S. di Mantoua.

**Sidonia** la Signora Cattina Orfati Vicentina Virtuosa dell'Eccellētiss. Sig. Duca Sforza.

**Arface** la Signora Cattina Rinchetti di Uenezia.

**Melisso** Sig. Antonio Magno di Venezia.

**Carlo** il Sig. Gaetan Fracassini di Verona.

## INTERLOCUTORI

**Armida** Regina di Damasco, nemica, poscia amante di Rinaldo.

**Rinaldo**, nemico, poscia innamorato d'Armida.

**Idraot** Generale congiunto d'Armida.

**Sidonia** Principessa, amica d'Armida fatta amante d'Arface.

**Arface** Generale d'Armida, amante di Sidonia.

**Melisso** seruo d'Armida.

**Vbaldo.**

**Carlo.** Due Guerrieri del Campo Franco mandati a liberar Rinaldo.





# SCENE

DELL'ATTO PRIMO.

Città con Archi preparata per il Trionfo  
d'Armida.

Spaziosa pianura.

# SCENE

DELL'ATTO SECONDO.

Vaga Spiaggia con Mare in lontano con  
Naue.

Bosco con Fonte nel mezzo.

Orrido Speco sotterraneo.

# SCENE

DELL'ATTO TERZO.

Cortile con Colonnati; In mezzo delizioso  
Giardino.

Campagna con Lido di Mare, & Palazzo  
d'Armida in lontano.

Città di Gerusalemme in lontano. Padiglioni,  
e Tende dell'esercito Franco accampato sotto d'essa Città.

# ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA

Città con Archi preparata per il trionfo  
d'Armida.

*ARMIDA, SIDONIA.*

*In Carro trionfale tirato da due Leoni.*

*Arm.* **D**A i confini della notte  
Ombre palide spiegate il vol,  
E dal Ciel con faccia splendida  
Fugando il nubilo  
Gl'astri discendano  
E riedi il Sol.

*Da i confini, &c.*

*Scendono dal Carro.*

*Donami 'l braccio amica.*

*Sid.* Pronta à tuoi cenni. O quale  
Augumento di gloria à tua bellezza  
Arrecà questo giorno!

*O quanta al Regno Assiro!*

*Arm.* Ah Sidonia, Sidonia

Non è questo l'intier de miei trionfi.

*Sid.* E che ti manca?

*Arm.* Il fier Rinaldo ancora.

*Sid.* I più forti guerrier de l'oste franca  
Gemono frà tuoi ferri: e vn sol Rinaldo



Il seren può turbar de tuoi contenti?

*Arm.* Il temuto suo brando  
Per mille spade vale; e ti confesso (tiero  
Mio rossor, mia vergogna. Vn campo in-  
Sensibil rendo à questa  
Quale si sia bellezza;  
Ei solo mi trascura, ei sol la sprezza.

*Sid.* Di quel cor superbo altero.  
Il tuo bel trionferà  
Già prostrato alle tue piante  
Idolatra il tuo semblante  
L'indomabile Guerriero  
Tu vedrai chieder pietà.  
Di quel cor, &c.

*Arm.* Se non mente l'Inferno, ei mi predice  
Vani tutti i miei sforzi

*Sid.* Sono spesso fallaci  
Ne' detti suoi le Deità d'Averno.

*Arm.* Vn spauentoso sogno  
Gli Oracoli conferma.

*Sid.* E qual fia mai?

*Arm.* Di mortale ferita  
Par vemi (Oh Dio) ch'ei mi fiedesse il seno;  
Et io prostrata al piede  
Del crudel vincitor, chiedea mercede.

*Sid.* Immagini bugiarde.

*Arm.* Mà quel, che più m'arrecò  
Merauiglia, e dolore  
Amabile il trouai  
Nè l'atto stesso di passarmi 'l core.

*Sid.* Non credere à sogni,  
Che sono chimere  
Di speme fallace,  
Di folle timor.

Dor-

Dormendo il Mortale,  
Del bene, e del male,  
Essultò il piacere,  
Trionfa il dolor. Non &c.

*Arm.* Ecco Idraote. L'incontro

## S C E N A II.

*Idraot, Melisso, Armida, Sidonia.*

*Idr.* **B** Ella Reina  
In questo giorno  
Trionfasti senz'armi;  
Mentre del tuo bel volto,  
E de le luci tue sagaci arciere  
Vn raggio solo, vn lampo  
Val più, che mille schiere armate in capo.

*Arm.* Campion d'vn tanto bene  
A me nulla s'ascriua;  
Opra è solo de Numi.

*Idr.* Vn sol desio mi testa Armida.

*Arm.* E quale?

*Idr.* Che à sposo di te degno  
Col nodo d'Imeneo omai ti stringa.

*Arm.* Odio tai nodi.

*Idr.* Bella.

A bastanza fin'or spuntasti tutti  
Gli strali d'oro al tuo nemico Amore;  
Egli è tempo oggi mai,  
Che ad'vn lecito amor tu pieghi 'l core.

*Arm.* Ah che non pole in vn'istesso loco  
Star la face d'Amor e d'Odio il foco.

*Idr.* Scaccia dunque lo sdegno.

*Arm.* E' troppo giusto.

*Idr.* Giusto faria di tanti Regi, e tanti,



E di te ancora al vedouo tuo Regno  
Successori lasciar.

*Arm.* Non me ne curo.

*Idr.* E vorrai dunque sola  
D'un così vasto Impero  
Softener il gouerno?

*Arm.* M'assisterà l'Inferno.

*Idr.* Cangia bella pensier  
Troppo è fallace.  
Già preueggio tue ruine;  
E vedrai pentita al fine,  
Che non tarda il cieco Arcier, (face.  
Che per vibrar più cruda ai cor la  
Cangia &c.

*Idr.* Regnò ne tuoi begl'occhi  
A danni altrui fin'ora il Dio d'Amore:  
Tempo è che scenda à dominar nel core.

*Arm.* Se fia giamai ch'io legghi  
Il mio voler trà nodi di Conforte,  
Ciò con quelli sol fia,  
Ch'è l'odiato guerrier darà la morte,

*Mel.* Signor, Signora: ohimè.

*Arm.* Parla

*Idr.* Che auenne?

*Mel.* Adesso. Vn Vomo

*Arm.* E che?

*Mel.* Squallido polueroso, e tutto sangue.  
Afflitto, e lasso.

*Arm.* Tosto deh ti spedisci.

*Mel.* Vn pò di flemma.

Con spada in mano à noi riuolgi il passo.

*Idr.* E lo rauuisci tu?

*Mel.* Sembrami Arface. (pace.

*Arm.* Qual rio Destin viene à turbar mia

SCÈ

### SCENA III.

*Arface ferito con spada in mano  
li Sopradetti.*

**A** Pportator d'infaste nuoue Armi-  
Ecco à tuoi piedi Arface; [da  
Oprai ciò ch'vn' Vom puote;  
Di ben seruirti in queste membra leggi.  
L'onoraro desio,  
In cui formò sì chiari  
Caratteri di piaghe il sangue mio.

*Arm.* Mài dimmi, e doue sono  
I guerrier miei cattiui?

*Arf.* Forza più che terrena  
In vn sol Vom raccolta  
Liberi già li rese

*Idr.* Vn sol guerriero?

*Arm.* Vn Vomo!

*Arf.* Fù de nostri nemici il più gagliardo:  
Sotto à cui strani colpi,  
Come sotto à l'adunca  
Falce del mietitor cadon l'ariste  
Vidi i nostri cadere.

*Idr.* Graue stupor m'affale! io lo confesso.

*Arm.* Sarà questi Rinaldo.

*Arf.* Appunto è d'esso.

*Arm.* Dimmi doue il lasciasti, ed'in qual loco  
Seguì la fiera pugna? (no

*Arf.* Quinci non lunge in quell'aperto pia-  
Cui'l sen l'Eufrate irriga.

*Idr.* Sù sù risueglia i spirti

A la vendetta Armida. (armi.

*Arm.* Si tronchino gl'indugi, à l'armi. à l'.

Già



Già l'afferro  
L'incateno  
Di mia mano ecco lo suono.  
Così il core mi lusinga  
Il desio di vendicar mi.

*Am.* Sitronchino gl'indugi à l'armi à l'armi

## SCENA IV.

*Sidonia, Arsace.*

*Ars.* **B**ontà d'amico Fato  
Pur vi riueggio ancora  
Mie luci idolatrate.

*Sid.* Anco trafitto, e di tua vita in forse  
Frenetichi d'amore?

*Ars.* Sono lieui punture  
Queste, che voi mirate:  
Mortali son quelle ch'io porto al core.

*Sid.* Sono follie d'amanti.

*Ars.* Ah se poteste in voi  
Occhi crudi conuersi  
Rimirar quello strale,  
Che vibrate a mio cor, forse à mia fede  
Potrei sperar mercede.

*Sid.* Non vieto che tu sperì:  
Suole il tempo cangiar voglie, e pēseri.  
Con la speranza

L'amante core

Nutrendo vā.

Ci vuol costanza

Chi ne l'amore

Brama pietà.

Con la &c.

SCE.

## SCENA U.

*Arsace.*

**P**Arte la cruda, e scherza,  
E'l mio dolor così scherzando sferza.  
Ch'io sperì, Amor, ch'io sperì  
Mi dice la crudel, che mi piagò.  
Mà qual speme auer poss'io,  
Se il mio duolo, il pianto mio  
Fede in lei trouar non può.

## A G G I V N T A

*Carlo solo.*

Vn che nutre alma guerriera  
Non pauenta alcun timor,  
D'ogni via rigida, e fiera  
Superar saprà l'orror.

Vn che &c.

Da' comandi di Guelfo è mia richiesta  
Per richiamar Rinaldo il fiero, il forte  
Nostro Campion io messagier eletto  
Solo mi resta à ritrouar Vbaldo  
Compagno al mio viaggio,  
Cui di molti Paesi,  
O di Prouincie, e Regni hà già vedute,  
Corse egli sono di quei le vie ben note,  
Che ancor scaltro saprà trouar l'ignote.

Hò già Cor, Alma bastante

Con l'Inferno di pugnar,

Ogni forza, ed'ogni ardire

Io saprò col nemico adoprar.

Hò già &c.

SCE.



## S C E N A VI.

Spatiosa Pianura.

*Rinaldo.*

**L**A vostra compagnia rifiuto amici  
 Itene pure al Campo,  
 Se ricercati siete  
 Chi vi die libertà, dite pur, dite  
 [Altro da voi non chiedo]  
 Che Rinaldo vi sciolse, ite à Gofredo.  
 O quanto m'ricrea.  
 Di quest'aure il respiro?  
 Quanto, quanto m'alletta  
 Di questa solitudine l'aprico;  
 Del foco ò sia la natural vaghezza  
 O' la stanchezza mia, à farmi sento  
 Dolce inuito al riposo.  
 Questa, che in riuà al fiume  
 Stende le braccia al Cielo antica pianta  
 M'intreccia l'ombra, e questo  
 Di teneri virgulti  
 Vago cespuglio, il sèggio  
 Al fianco lassò appresta.  
 Sento l'ardor della passata pugna  
*Si affide sotto alla pianta.*  
 Ch'arder mi fa trà questi acciari: meglio  
 Dunque sia ch'io li spogli, e più respiri.  
*Si spoglia l'armi.*  
 Mà il dolce sussurar di queste frondi,  
 E di quest'acque il rauco mormorio  
 Instilla à le mie luci vn lento oblio

Vaghi

Vaghi vmori che portate.  
 Sciolti al Mar il piè d'argento.  
 Il mio sonno lusingate  
 Come fan le frondi, e'l vento.  
*S'addormenta.*

## S C E N A VII.

*Armida.**Melisso, Soldati, che lo seguono.*

*Arm.* **Q**uesto è loco additato (veggio)  
 A noi da Arface, e pur alcun nò  
 Doue, doue si cela?  
 Per poco à le mie furie  
 Si sottrará l'indegno,  
 Che la tardanza m'è cote à lo sdegno.  
*Qui arriua Melisso con li Soldati.*  
 Mà del fiume sul margo  
 Ecco vn Vomo, che dorme;  
 Mi rassembra Rinaldo. Ah ch'egli è d'esso  
 Circondatelo amici,  
 E dal sonno à la mortè  
 Faccia breue passaggio.  
*Stà vn poco sospesa*  
 Ma qual onore à Damasceni brandi  
 Suenar vn'Vomo solo.  
 Di farmaro che dorme?  
 Vuò, che vn vile l'uccida  
 Melisso.

*Mel.* Son qui*Arm.* Prendi

Del possente liquor, ch'è qui si chiude  
 Vgni al guerrier le tempie:

E da



E da forte letargo oppresso resti.

*Mel.* Ma se si desta?

*Arm.* Non temer. *Mel.* Soldati  
State à lerta, e sù l'armi. O'bruto rischio.  
*Melisso vgne Rinaldo.*

*Arm.* Si dolce à cor offeso.  
E' il poter vendicarsi,  
Che anticipa il piacere  
De la morte l'effetto.

*Mel.* E vnto à sufficienza, il vase prendi.

*Arm.* O là partite, e tù qui meco resta,  
*Li Soldati partono.*

*Mel.* Il valor di Melisso  
Frà tutti or si distingue.  
Così s'onora il merito.

## S C E N A VIII

*Armida, e Melisso*  
*Rinaldo addormentato.*

*Arm.* **M**elisso

*Mel.* **M**ia Signora.

*Arm.* Tolto Rinaldo uccidi  
Lo suena aprigli'l petto.

*Mel.* Quest'altra vi voleua.

*Arm.* Vuò veder di qual tempra  
Sia quel barbaro core  
Ai dardi impenetrabile d'Amore  
Sù che tardi?

*Mel.* Signora.

*Arm.* E che vuoi dir?

*Mel.* Nulla m'accingo à l'opra.

*Sfodra la spada, và lentamente, e in pun-*

*ta de piedi approssimandosi à Rinaldo.*

*Arm.* Vibrale vn colpo ardito.

*Mel.* Ah, che s'egli si desta, io son spedito.  
*Alza la spada, e poi si ferma mirando.*  
*Rinaldo in atto di stupore.*

*Arm.* Vià scaglia il colpo.

*Mel.* I penso,  
Che l'amazzar vn Uomo addormentato  
Non è da buon Soldato.

*Arm.* Più non posso soffrir tanta tardanza.

*Mel.* Attendi vo poco. Sembra,  
Che in me giri lo sguardo.  
Non l'ucciderò mai.

*Arm.* Parti codardo.

Sù Armida da te stessa

La di lui morte affretta.

Fia più dolce, e più sicura

Di tua mano la vendetta.

*S'annicina à Rinaldo con Dardo alla mano*  
*Armida in atto di ferir Rinaldo,*  
*che poi s'arresta.*

*Arm.* Mà qual rigor m'assale?

E qual occulta forza,

I colpi miei sospende!

Che mi vuoi dir pietade?

*Tenta di ferirlo, e si ferma.*

Feriamlo. Ah chi m'arresta?

*Torna à fare lo stesso*

S'uccida. Inrigidisco.

*Replica ancora*

Mi vendico. Sospiro.

*Mel.* A fe lo dissi.

*Arm.* Questa dunque oggi fia

La vendetta, ch'io prendo?



E la mia destra inferma  
Ricusa d'obbedire.  
De lo sdegno à gl'impulsi? E' troppo vago  
Getta il Dardo.

In sembianza di pietade  
Sento Amor entrar mi in petto.  
Non poteui ò Dio tiranno  
Per punir mia crudeltade  
Rirrouar men vago oggetto  
In sembianza, &c.

Ma se non può lo sdegno  
Mi vendichi l'Amore;  
Es' à infiammar gli il core  
I rai de gli occhi miei non fur bastanti;  
Arda à forza d'incanti.  
Sotto forma di Ninfe, e di Pastori  
Vbbidenti spirti à me venite  
*Mel.* S'altro da mè non chiedi  
Parto. *Arm.* Nò nò t'arresta  
*Mel.* A fè non posso  
Graue mal mi Molesta.  
*Compariscono Demoni, e in forma di  
Ninfe.*

Come pronto costoro! ah'ch' à lo scāpo  
Non v'è più tempo.

*Arm.* Vdite  
Di tenasi, mà morbide ritorte  
Il Guerriero addormito  
Tosto annodate bene:  
Treccie sembrin di fiori, e fian catene.

Confusi intrecciate di fiori li spirti  
legano Rinaldo.

*Mel.* Com'è lesta à vbbidir questa canaglia  
*Arm.*

*Arm.* Soura Carro volante  
Nel più rimoto, & ermo  
Confine della terra  
Ci portate veloci.

Cala dall'aria à terra un Carro portato da  
due Draghi, & li spirti addaggiano so-  
pra esso carro Rinal. addormentato  
Dou'è il tuo fasto  
O vittoriosa Armida!  
Vn sol giorno ti mirò  
Trionfante, e trionfata:  
Al suo carro incatenata.  
Vendicato Cupido al fin ti guida  
Si affida nel Carro à canto di Rinaldo.  
Odi Melisso.

*Mel.* Attendo.  
D'esser tosto portato à noi t'appresta  
Con Sidonia, & Arsace.  
Parto il carro à volo con Armida, e  
Rinaldo.

*Mel.* Deh mi lascia oue son, tu vane in pace.

## S C E N A IX.

*Melisso.*

**C**Aminar sul terren sodo  
Egli è pure il bel mestier.  
Gir per l'aria, io non la lodo  
Troppo lubrico è il sentier.  
Caminar, &c.

Pur troppo le disgrazie sono pronte,  
E son chiari gli esempj  
D'Icaro, e di Fetonte.

S C E.



## SCENA X.

*Idraot, Melisso.**Idr.* **Q** Vi alcun non veggio,*Mel.* O mio Signore.*Idr.* Dimmi.

Uccideste Rinaldo? ò pur trà ferri

Lo rendeste cattiuo?

*Melisso li fa cenno col capo di no.*

E dou'è Armida?

*Gli fa cenno con la mano per l'aria.*

Parla.

*Mel.* Signor: Rinaldo

Hà sì vago sembiante,

Che veduto da Armida

Di sua nemica è diuenuta amante.

*Idr.* Cieli, che intendo! Ah scelerata, dove

Doue n'andò?

*Mel.* Chi sà,

Soua carro volante

Col sopito suo vago

Scorse hà le vie del Polo

*Idr.* Maledetta magia,

E maledetto il giorno

Quando tu la prendesti,

Se in tal'vfo impiegar si douea.

Spirti dunque mesti in sen

Conturbate in doglia il cor

E si ponghi in tal dolor

Alla doglia vn'aspro sen.

Spirti, &amp;c.

SCE.

## SCENA XL

*Melisso.***S** Ignor m'attendi: voglio  
E questo brando, e questo ricco vsbergo

Raccor: m'attendi vn poco.

Che bella spada! O che superbo arnese

Colui à dirla è molto discortese.

Quanto m'alletta, ò quanto mi piace

Il genio Francese

La lingua, il vestir.

Vuò depor quel del paese,

E vestito questo arnese

Più bizaro comparir.

Quanto, &amp;c.

Poco lungi sarà, che il passo hà lento.

Lo giungerò correndo.

*Nel voler entrare incontra vn brutto  
aspetto di Demone.*

Ahimè, che brutto cesso

Cangierò di sentiero.

*Ne incontra vn'altro.*

O mè infelice.

A fè lo dissi a fè:

Or ora stà à vedere

Qualche brutto spettacolo di mè.

Non sò più da qual parte

Volger io debba il passo.

Signor, ò là Signor

Ri-



Ritornatene addietro:  
 A diffender venite  
 Da le peste d'Abisso  
 Il pouero Melisso.

*Si caccia correndo per un'altro sentiero,  
 e fugge.*

Fine dell'Atto Primo.

*Escono Demoni, e parte in forma di Ninfe,  
 che formano il Ballo.*

ATTO

A T T O

SECONDO.

Vaga Spiaggia con Mare in lontano.  
 e Naue.

A G G I V N T A

Carlo, & Vbaldo.

Carlo **S**E dotto il buon Romito.  
 Non preueniua il grido  
 Della falsa opinion vana è l'impresa  
 Vbal. Aspra ben sì se il Cielo  
 Con l'assistenza sua non iera gruda.  
 Car. Certo che sì, ma dimmi,  
 ( Che poco hò ben inteso ]  
 Ciò, che ci hà detto in offeruar la via.  
 Vb. Io già dirotti Amico  
 Giusta le tue parole in cui s'espresse:  
 Ver d'Ascalona nel propinquo lido  
 Itene doue vn fiume entra nel Mare  
 Quiui sia, che v'apoa huõ nostro amico  
 Credete à lui ciò che dirai io'l dico.  
 Car. Senza dimora al fin verso del fiume.  
 Aceleriamo il piede  
 E fia scorta al camin la di lui fede.  
 Son felice, e più contento  
 Se il guerrier trouar si può.  
 Già'l timor fugato, e spento  
 Che pria il core ottenebrò  
 Son felice, &c.

B

Vb.



*Vb.* Secondi de gli Astri il lieto influsso  
 Colà ne andiamo, oue c'inspira il fiato,  
 E sarà fortunato  
 Ogni vostro successo: il sommo Giove  
 Di cari auspici vn nembo d'or ci piove,  
*Vb.* Vola pure in breue istante  
 Già costante,  
 Oue il Ciel ti guida, ò cor  
 A trouarne il fiero Duce  
 Ben si Duce.  
 Che d'Assiria è gran terror.  
 Vola, &c.

## SCENA PRIMA.

M E L I S S O .

*Portato da vn Mostro, che scende à terra.*

**C**Ala, cala, cala à terra  
 Non hò più spirto, ne fiato  
 Vanne mostro di sotterra  
 Doue diauol m'hai portato?  
 Sono al fin pur gionto à terra.  
 O quanti, ò quanti Mari,  
 Quante Prouincie, e Regni  
 In breu'ora trascorsi.  
 Mà sì alto era il volo, e sì veloce,  
 Ch'io li distinsi appena.  
 Mà doue sarà Armida?  
 Doue Sidonia, Arface? alcua non veggio.  
 A fè, che me l'hà fatta.  
 Per queste ignote arene  
 Conuien girar il piede,  
 E per ristoro à la fiachezza mia  
 Ritrouar qualche albergo, od'osteria.

SCE-

## S C E N A II.

*Rinaldo, poi Armida.*

*Rin.* **D**Oue son, doue m'aggiro  
 In qual parte mouo il piè?  
 Sogno, veglio, ò pur deliro,  
 Dite Numi, e che cos'è?  
 Doue, &c.  
 Senz'armi, senza brando.  
 In loco oue non veggio  
 Orma d'vmano piede, ah chi mi trasse?  
 Chi ad'uscirne m'è guida? *di dentro*  
*Arm.* Non partirai, sei prigionier d'Armida  
*Rin.* Sacrilega maliarda.  
 Ah troppo incauto  
 Ne' suoi lacci trascorsi.  
 Mà tu che parli non veduto, dimmi,  
 D'Armida prigionier dunque son io?  
*Arm.* Nò mio ben, che prigioniera  
*fuori* Son io sol di tua beltà  
 Placa omai quell'alma fiera  
 Vsa (oh Dio) con mè pietà.  
 Nò &c.

*Rin.* Se mi vuoi men seüero  
 Rendimi'n libertà.  
 E' libero volere,  
 E non patisce violenza amore.  
*Arm.* Io pur fui tua nemica, e tu tiranno  
 A diuenirti amante  
 Costringest' il mio cor.  
*Rin.* Non fù mia colpa;  
 Tu del tuo mal, solo te stessa incolpa.  
*Arm.* Rinaldo è in mio potere.

B 2

Pen-



Pensaci ben.

*Rin.* Mâ è libero il volere.

*Arm.* Implacabil nemica

Ti farò dunque ogn'er furia baccante.

*Rin.* Nemica pria ti soffriro che amante.

*Rin.* Fà quanto sai.

Dì quanto vuoi,

Nò che non t'amerò

Sè penerai

Dè tuoi sospiri

Dè tuoi martiri

Mi riderò. Fa, &c.

*Arm.* Barbaro discortese.

### SCENA III.

*Arface, e Detti.*

*Arf.* Mia Regina

*Arm.* Mio Fido.

Odimi à tempo giugni.

Di à l'altero Rinaldo,

Che aggradir il mio affetto al fin risolua

E vita trar frà le delizie, e gli agi:

O' à l'incontra s'accinga

Sotto graui catene

Trà l'angosce, e gli affanni

In oscura prigion logorar gli anni,

*Arf.* Così farò

*Arm.* Mi parto,

Et al giardin t'attenderò.

### SCENA IU.

*Rinaldo, Arface.*

*Arf.* **M** Inaccia Armida irata (tristiti  
Prode Guerrier, se l'amor suo  
Orri-

Orrida prigionia, ceppi, e catene.

*Rin.* Non pauenta minacce

L'intrepido mio cor; abborro Armida

*Arf.* L'h deponi'l rigor, ama chi t'ama.

*Rin.* Alma à la gloria nata

Non è capace d'vn'affetto indegno.

*Arf.* Ricusa amor, ne prouerai lo sdegno,

*Rin.* Se l'vsato vigore è questo braccio,

Abbenche inerme, resta

Io vi farò pentir.

*Arf.* Placa le furie

Ogni valor è vano

Quest'Isola, che vedi

Circondata dal Mare,

E si può dir dal Mondo

E diuisa, e disgiunta, in guarda è data,

A le più atroci, e fiere.

Custodie de l'Abisso?

Se il volo non m'impeni à la partita

Non sperarne l'uscita.

*Rin.* Scenderò fin nel profondo,

E d'à Stige farò guerra.

Crollerò l'Abisso, il Mondo,

Struggerò quest'empia terra.

Scenderò &c.

parte.

*Arf.* Parte il feroce, il fiero

Colmo d'ira, e dispetto

E sembra hàuer tutte le furie in petto.

Mà quì Sidonia, dammi

Coraggio ò Dio d'Amore.

Nè mi legar la lingua

Come annodasti'l core.



## S C E N A V.

*Sidonia, Arsace.*

*Ars.* **Q**vella pietade ò cruda, *(mida*  
Che tù nō hai de le mie pene *Ar-*

L'ebbe sì, che mi trasse

Teco in questi confin, perche disgiunta.

*Sid.* Cāgia tuoi detti Arsace, ò ch'io m'in

*Ars.* Oh Dio ferma le piante *(volo.*

O del Mar del mio pianto

Fugacissimo scoglio:

E poiche d'vn che muore

Abborre vdir l'orecchio

I singulti, i sospiri:

Fermati, e l'occhio appaga

Ne gl'estremi, mà taciti respiri.

*Sid.* Orsù parla, ma stima

Di fauellar con queste sorde arene.

*Ars.* Son persuaso ò cruda;

E non v'è arena in lido,

Onda nel Mar, in questi boschi fera

Sorda qual tù, si di pietade ignuda,

Che non oda . . . . .

*Sid.* Non più troppo dicesti,

Ed'io troppo sofferfi.

Se vn'altra volta ancor

Tù mi parli d'amor,

Teco m'adiro,

Componi il tuo sembiante,

Più non trattar d'amante:

E imprigiona nel cor anco il sospiro

Se vn'altra &c.

parte;  
SCE.

## S C E N A VI.

*Arsace.*

**A**h che priuar è barbaro rigore  
D'vn sì lieue conforto vn gran dolore:

Amar, e non poter

Sperar di mai goder

E'vn duro amare.

Mà è peggio assai douer

In silentio tacer

Il suo penare.

Amar &c.

## A G G I V N T A,

*Vbaldo, e Carlo.*

Con vna verga incantata in mano, ed  
vn Scudo lucidissimo.

**2** **C**olcor intrepido  
Con alma orribile

Ben le lusinghe si vincerà

Belle lasciue

Le fiere insidie

Con questa verga s'abbatterà.

Colcor, &c.

*Vb.* Opportuno rimedio

Sperar ben si douea

Se non dal Cielo, e pure

Qui non vegg'io ancor la destinata

Scorta, che ci predice il Saggio.

*Car.* Apunto, apunto.

Stauo guardando anch'io

B 4

Da



Da qual parte ne giunga.

*Vb.* Mà parmi di vedere

Vn non sò che di bigio, che rassaembra

Vna Naue ver quì giunger apresso.

*Car.* E che fia mai; che sarà questo?

*Vbal.* Forfi

Gente nemica incontro à noi sen viene,

Per impedirne il passo.

*Car.* Sarà meglio fuggir:

*Vbal.* Sì, sì fuggiamo.

Quì si sente vna voce per aria, che  
li dice. (re.)

*Voce* Guerrier fermate il piede, ed il timo-

Fugaci pur dal generoso Core.

*Car.* Ma qual voce benigna

Ci ferisce l'orecchio?

Quì comparisce vna Naue.

*Voce* Questa Naue

Che v'appare

E' di voi la fida scorta

Che à trouare

Il Campion questa vi porta.

## S C E N A VII.

Bosco con Fonte nel mezzo.

*Rinaldo* inseguendo vna Fiera

**B** Enche trafitta il fianco.

Più non ti seguò ò fera.

Debitrice di vita

A la vaghezza sei di questo sito

Che à goderne m inuita.

Ombre

Ombre fosche, grati orrori

Trà voi quanto gode il cor!

Arda pur trà gemme, ed'orri

De palagi altero il lusso.

Non v'agguaglia il suo splendor,

Ombre &c.

## S C E N A VIII.

*Rinaldo, Armida.*

*Arm.* **Q** Val segue l'ombra il corpo,  
Tale di questo ingrato  
M'hà fatto Amor seguace.

*Rin.* Interrotta mia pace.

*Arm.* De l'alma tua ferina

Bentù segui l'instinto.

Lasci le morbidezze

Gliatri, i giardin, le logge; e trà le selue

Vieni à trattar le belue.

Dimmi perche mi fuggi?

Son forse vn mostro, vn'angue?

Vna furia, vna fera? Non rispondi?

Crudel deh volgiti

Mirami almen.

Se amar tu non mi vuoi,

Almen de gli occhi tuoi,

Non mi nega il seren.

Crudel &c.

*Si volge Rinaldo verso Armida, la mira  
vn poco, poi dice.*

*Rin.* De la Gorgone l'aspetto

Mi daria meno d'orror.

Gl'occhi tuoi sono Comete,

Il cui raggio fin nel petto

Mi spauenta questo cor.

De la &c. (parte.)



## S C E N A IX.

*Armida.*

**D**Vnque sèza rimedio è il mio martoro?  
 Incenso vn sasso; & vna statua adoro.  
 Nò non lo vò più amar.  
 Voglio odiarlo,  
 Castigarlo,  
 Insegnarli à disprezzar.  
 Nò, &c.

## S C E N A X.

*Sidonia, Melisso.*

*Che attraversa correndo la Scena inseguito dalla Fiera già da Rinaldo ferita, Arsace, che soprapiugne.*

**Sid.** **S**Tolto chi segue Amore  
 Crudo, e barbaro arciero;  
 Sò ben, che del mio core  
 Non auerà l'impero.

**Mel.** *Correndo inseguito dalla Fiera.*  
 Soccorso, aita, aita.  
 Maledetto paese, io son venuto  
 A lasciarui la vita.

*La Fiera incontrando Sidonia, lascia Melisso, & ad'essa si auuenta.*

**Sid.** Ahimè son morta.

**Ars.** *Prima*  
 In me fera crudele il dente arrota.

*Ars.*

*Arsace con vn Spiedo alla mano s'affronta con la Fiera, dalla quale resta ferito.*

**Sid.** Respiro.

**Ars.** Usa tue forze.

Mà àl fin cadrai esanimata al suolo.

*Cade morta la Fiera*

**Sid.** O forte Arsace! Cadde

Fulminata la belza,

**Ars.** Sento mancarmi ò bella.

Pur se morir degg'io contento i moro,

Se prima di morire a la mia vita

Hò serbato la vita.

*Si va ritirando, si asside sopra d'un sasso, & s'appoggia ad un tronco vicino; & sviene.*

**Sid.** Misera qual Vom perdo!

*Lo segue, & se gli auicina.*

Ah sento, che trà questa

Pietade, e gratitudine d'amore

Stal nascosto Amore.

*(piange)*

*Arsace apre gli occhj.*

Mà l'alma

Dal deliquio letal se ne ritorna

A gli vfficzj di pria.

Io celerò la debolezza mia.

*Si ascinga gli occhj, si compone, & Arsace se ne accorge.*

**Ars.** Di si bella pietade

Non vi pentite nò luci adorate,

Se vn'estinto da voi, voi rauuiuate.

**Sid.** Tu m'hai tradito Amor.

**Ars.** Belle stille d'un Ciel, che piange  
 Siete balsamo al mio cor.  
 E' arsa speme voi rinfrescate,  
 E temprate



Il mio dolor  
Belle &c.

*Sid.* Tu m'hai tradito Amor.

Arface più non posso il cor celarti:  
Hò pietà de tuoi casi.

*Ars.* Pietade, che non gioua

Ad amoroso core  
E inutile rimedio;

A la pietà vada congiunto amore.

*Sid.* Sì, vada; amor aurai.

Mà de la tua falucza omai ti caglia;  
Vieni à curar tue piaghe.

*Si leua Arface lentamente appoggiand si  
à Sidonia.*

*Sid.* Pace pace mio Cor

Da bando al tuo dolor che amar ti voglio.

La mia qual fia beltà

Che sospirar ti fà non è di scoglio.

*Ars.* Pace pace mio Ben,

S'io baccio il tuo bel sen ritorno in vita.

Mai più non languirò,

Se il Bel, che mi piagò mi porge aita.

## SCENA X I.

### Speco sotterraneo.

*Armida, Melisso,*

*Che la precede con torcia accesa.*

*Mel.* **S**ignora, e quando mai  
Di discendere al basso  
Finiremo il mestiero?

Credo,

Credo, che à mano à mano

Ai confini di Dite

Giunti saremo.

*Arm.* Taci

Che del nostro camin questa è la meta.

*Mel.* Mà quì che far si dè?

*Arm.* Tu lo vedrai

*Mel.* Già me lo rassiguro;

Volese il Ciel non lo vedessi mai.

*Arm.* Odio contro Rinaldo

Poco fà m'artè il petto;

Or in sua vece Amore;

Odio desio, che torni

Caciato Amor ad occuparmi'l core.

Mà poiche le mie sole

Forze ineguali sono al bel desio;

Te chiamo in mio soccorso ò Numerio

*Dissegna, e scriue con la Verga  
in terra.*

Questo sferico giro!

Pria nel suolo disegno,

E temuti caratteri v'imprimo;

Indi pongo nel centro ardita il piede.

*Entra nel cerchio, e poi percuote tre volte  
con la verga la terra.*

Con la magica verga

Trè volte il suol percuoto,

E l'orrenda triforme Ecate inuoco.

Melisso non temer.

*Mel.* Tremante.

Signora nò.

*Arm.* Da cupi vortici  
Del cieco Tartaro

Olio



Odio implacabile  
Sorgi ratto, vieni à mè.  
Per breue spazio  
Lascia de l'Erebo  
In pace i spiriti  
Senza di tè.

Da cup' &c.

*Si sente fragore come di Terremoto*  
Melisso stà costante.

*Mel.* In altra parte volgerò il sembiante.

## SCENA XII.

L'Odio, che forge di  
sotterra.

*Armida, Melisso.*

*Od.* **S** In nel basso centro  
Giunsero a mè tue voci.  
Che chiedi?

*Mel.* Ahimè quel gelo  
Per le vene mi scorre.

*Arm.* Contro d'un troppo amabile nemico  
Mi riaccendi lo sdegno,  
Rendimi 'l mio furore;  
Entrami tù nel sen, cacciane Amore.

*Od.* S'adempiano tuoi voti; Amor si fughi.  
E taci per sempre Amor dal sen d'Armida;  
E libero del core  
Lascia à l'Odio l'imperc.  
Questa, che la man scuote

Tar-

Tartarea face in Flegetonte accesa;  
E questa, che dal crine ora mi suello,  
E al cort'auuento liuida Cerafa  
Farà l'effetto . . . . .

*Arm.* Ferma.

(posso

T'arresta, ohimè sospendi; ahich'io non  
Odiarlo nò. Rinuncio.

Al tuo soccorso orribile;

Non è possibile

Di leuarmi l'amor

Senza strapparmi 'l cor.

Parti.

*Mel.* Sì si vâ via.

*Od.* Dunque tu non implori,  
Che per sprezzarmi l'assistenza mia?

*Mel.* Ohimè, che fia?

*Od.* In questo giorno ancora  
Mi richiamerai forse, e sempre in vano.

Discendo

A l'orrendo

Albergo d'Auerno,

Aurai pena maggior

Da l'inutil tuo amor;

Resta à più crudo Inferno.

Discendo &c.

*L'odio sobissa.*

*Arm.* Non farà inutil sempre

Ora de l'arti sue

Adoprerò la forza;

E firò che il crudel m'ami per forza.

Melisso. Non rispondi; O là Melisso

Partiamo sù, precedimi col lume.

*Mel.* E partito colui?

*Arm.* Di già parti.

Sù spedisciti, via.

Signo-



*Mel.* Signora compatite; le mie gambe  
Han preso vn poco di paralifia.

*Arm.* Sia l'amor finto, ò verace  
Vuò temprar mio duro affanno.  
Ad vn core innamorato  
Anco è grato,  
Se lusinga vn falso inganno.  
Sia &c.

Fine dell'Atto Secondo.

*Comparisce Demoni, che formano il Ballo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA

Cortile con Colonnati, in mezzo  
delizioso Giardino.

*V BALDO, CARLO.*

(saggio.)

*Vb.* **Q**uesto è'l giorno fatale, in cui l'Vò  
Preuide, che Rinaldo  
Ne l'insidie cader douea d'Armida,  
E doueane esser sciolto.

*Car.* E questo è'l loco,  
Da cui ritrar si deue;  
Or con la scorta de la fida carta  
Inoltriamci nel loco  
Per rintracciar doue il Campion si cela.

*Vb.* Quella, che di lontano  
Torreggia eccelsa mole  
Sarà d'Armida albergo

*Car.* Sarà: colà conuiene  
Dunque volger il piede.

*Vbal.* Col fauor che il Ciel ci diè  
Il Campion si sciolgerà  
Or sicura è la speranza  
E'l troncar ogni tardanza  
All'impresa giouarà. Col fauor &c.

*Car.* Sì sì senza dimora  
Auanziam generosi il piede, e il passo.  
Già



Già l'ingresso vinto fù  
 Ritardarsi più non può  
 Della Maga da l'impero  
 Oggi sciolto andrà il guerriero  
 Ch'abastanza vanegiò. Già &c.

## S C E N A II.

Melisso, poi Sidonia.

**M**aledetta Magia  
 Possa ficcarsi'l collo  
 Chi primo t'inuentò.

Sid. Melisso.

Mel. Mia Signora.

Sid. Dimmi vedesti Arface?

Mel. Signora sì, anch'egli hà il suo da sbat- [tere.]

Sid. Che fa doue s'attroua?

Mel. Stà riuedendo tutti

Di quest'Isola i posti

Sid. E perche questo? Mel. Armida

Temendo ogn'or di qualche sourapresa

Così appunto gl'impose.

Sid. Seguono sempre amor cure gelose,

Và Melisso ad Arface

Digli, che vrgente affare

Deuo seco trattare

Tosto à me venga

Mel. Parto à seruirui

Sid. Ascolta; fa, ch'egli venga

Sai.

Mel. glielo dirò, mà

Egl'è impedito assai

(Seruirlo detto ancor)

(Fe-

[Femine amanti]

E vita da forfanti.

Sid. Se mi piagasti  
 O Nume Arcier,  
 Ti cedo l'Alma  
 Ti cedo il cor.

La speme mi predice

Che viuerò felice

Lungi dal tuo rigor.

Se mi &c.

## S C E N A III.

Armida, Sidonia.

Sid. Ecco Armida

Arm. Sidonia,

Sid. Mia Signora.

Arm. Paga non son, la face  
 Amor non auuiuò, l'accese Aletto  
 Altra cura molesta

M'agita ancor: pauento

Che mi venga rapito ogni momento.

Sid. Vano timor à questi ignoti lidi  
 Chi fia giamai, ch'approdi?

Arm. Lo minacciò Cocito, e l'alma il sente.

Sid. Cessa di tormentarti; ecco da lunge  
 Il tuo ben, che sen viene.

Hor che spunta il tuo bel Sole

Gode l'Alma il suo seren

Dhe vicina al dolce aspetto

Coll'amato tuo diletto

Sei nel centro d'ogni ben.

Hor che &c.

SCE-



## S C E N A I V.

Rinaldo, Armida.

Rin. **P** Vr ti ritrouo ò cara  
Mio vezzo, idolo mio.  
Vn cieco orror mi sembra  
Questo beato Eliso,  
Se non lo rasserena il tuo bel viso!

Arm. (Quanto farei felice,)  
[ Se fosse amor sincero ]

Rin. Agli amorosi miei teneri affetti  
Mutola non rispondi?

Arm. Con linguaggio di core  
Parlanole mie luci: in esse mira.

Rin. Le miro, e tutta in loro  
Beuo la fiamma mia:  
Mà perche più vicino  
Farfalletta amorosa  
Possa scherzar intorno  
Al raggio, à lo splendor, che m'innamora  
Sediam qui in grembo à Flora.

Arm. Sediamo sì, anco il mio foco gode  
Vicino à la sua sfera.

Si affidono,

~~~~~  
~~~~~

SCE-

## S C E N A U.

Vbaldo, Carlo, che sopraggiungono,  
e si ritirano.

Li sopradetti.

Vb. **E** Cco Rinaldo! Car. E' d'esso.

Vb. **E** il terribile, il fiero,  
Che inannellato, inghirlandato il crine  
In ozio torpe vergognoso, e molle,  
Scopriamci. Vb. Nò fia meglio  
Attender, che la Maga  
Si ritiri in disparte:  
E noi frà tanto dietro  
Questa siepe odorosa  
Nascondiamci. Car. Mi piace.

Rin. Cari lumi, che vibrare  
Dolci fiamme à questo cor.  
Vaghe stelle, pupille adorate  
Siete faci del Nume d'Amor.  
Cari, &c.

Arm. Vago volto, in cui risplende  
Tutto il bel d'vn Ciel seren.  
Il tuoraggio, che l'anime accende  
Infiammato m'hà il core nel sen.  
Vago &c.

Vb. [Od'vn tanto guerriero indegni vezzi]  
Car. [Vsciamo Vbaldo. Vb. Ancora]

[Tempo non è t'acqueta.]

Arm. Oh Dio mia vita. Rin. Dimmi  
Cara perche sospiri?

Arm. Necessità fatale.  
Per poco à te mi toglie.

Rin.



*Rin.* E toglie à me la vita.

*Arm.* Sarà breue il ritorno.

*Rin.* Se vuoi trouar ch'io spiri.

Mà qual cagion possente.

Vostro splendor mi fura

Luci adorate, e belle?

*Arm.* Fierezza di destin, rabbia di stelle.

Parto mio ben, mà l'anima

Non può venir con mè.

Vn'amorosa forza

La sforza

A star con te.

Parto &c.

*Ri.* Riedi mio Sol, che questi bei foggjorni

Mi sien ciechi deserti insin che torni,

## S C E N A VI.

*Vbaldo, Carlo, Rinaldo.*

[tempo.]

*Vb.* **U** Sciamo ò Carlo, ecco opportuno il

*Car.* **U** T'auuauza pur, eal di lui guardo

L'adamantino scudo. (opponi

*Vbaldo appresenta à Rinaldo lo Scudo,  
in cui si specchia.*

*Rin.* O Ciel, ò Dio che scorgo!

Qual fulgore m'abbaglia!

Mà in quale stato vergognoso indegno

Mi ritrouo? Qual antro

Mi cela, e mi nasconde?

Ahi vergogna, e rossor, che mi confonde.

*V.* Fugge Rinaldo i vezzi

D'infidiola Armida:

A scuoterti dal giogo abietto, e vile

Oggi

Oggi'l Cielo t'è guida,

*Car.* Vieni t'aspetta il Campo,

Tirichiama il Buglione:

Dal braccio tuo vendicator attende

La libertà Sione.

*Vb.* Il balenar di questi acciari

Già mi striscia sù l'alma.

D'ira, e vergogna auuampo:

Resta lasciua Armida, io riedo al Campo

*Vb.* Sì sì vieni abbatti, atterra

Campione di guerra

Che tardasi sù.

*Car.* Sù la cote de lo sdegno

Arrotato,

Affilato

Il tuo brando à l'ozio indegno

*Vb.* Morte'dia, ne forga più.

Sì sì vieni &c.

*Rinaldo si Strapa dal crine, e getta à terra  
le ghirlande de fiori.*

*Rin.* Vi dilacero, vi squarcio

Molli insegne di mia viltà!

Al suolo restate

Vilipese, calpestate

Ree ministre di vanità.

Vi dilacero &c.

SCE.



## S C E N A VII.

Campagna con Lido di Mare,  
Palazzo d' Armida in lontano.  
Naue della Fortuna al  
Lido, che attende  
Rinaldo.

*Melisso.*

**G** Ran pezzo egl'è, chi à cenni  
D' Armida ricercando  
Men'vò d' Arface, e pur ancor nol trouo  
Doue diauol'è andato?  
*S'accorge del Nauiglio.*  
Ma come in questa parte  
Vengono genti armate: io me la colgo fuge

## S C E N A VIII.

Rinaldo, Ubaldo, Carlo, poi Armida,  
e Sidonia.

*Car.* **S** V'l'Imbarco s'affretti:

La maga ecco ci segue

*Vb.* Fuggi d' Armida lagrimoso il ciglio:  
Questo Signor è l'unico periglio.

Crudel, crudel, tu parti?

Almen come nemica.

Se non vuoi come amante

La Trionfata Armida

Teco spietato guida.

*Rin.* Lo contende il destino

*Vb.* Così comanda il Ciel.

*Car.*

*Car.* Lo vuole il Fato.

*S'incaminano per imbarcarsi.*

*Arm.* Vanne perfido vè.

Godi spietato, godi

D'abbandonarmi in queste incolte arone

Vitima del dolor, preda à le pene.

Mi si eclissano i lumi,

Vn'agonia mortale

M'interdice il respiro.

Barbaro sei contento.

Io manco io spiro.

*Armida sviene.*

*Rin.* Abbandonata Armida

Mi risueglia à pietà.

*Vb.* à 2. Non la mirar Signor, ti vincerà?

*Car.*

*Sidonia nell'entrar che fanno in Naue.*

*Sid.* **L**asciar morir chi t'ama.

Crudele hai cor, che basti?

Da qual rio Nume

Si fier costume

Empio imparasti?

Lasciar &c.

**C**

**SCE**



## S C E N A IX.

*Armida rinuenuta, Sidonia.*

*Arm.* **C**Hi di nuouo mi guida, e mi cōduce  
A riueder del dì l'infauſta luce?

*Sid.* Fà coraggio ò Regina.

*Arm.* Parti parti, Rinaldo?

Ahi mel diſſe abastanza

Queſta romita ſpiaggia

Fatta ſenza il mio Sol foſca, e ſelvaggia.

*Sid.* Deh' più non ti lagnar, oblia l'infido.

*Arm.* Mā potuto hā l'ingrato

Quiui laſciarmi, e di mia vita in forſe?

Furie cel cieco Abiſſo:

De miei torti, e vergogne

Siate vindici voi ſpietate, e crude.

Mā voi non m'vbbidite?

Fatto ſordo à mie voci

L'erebo non riſponde,

De l'Ocean porgerò preci à llonde

Il tuo Pin d'atre tempeſte

Sia berſaglio in vaſto Mar.

E trà ſcogli, e Sirti infeſte

Sia coſtretto a naufragar.

Il tuo &c.

Ah nò viui crudele.

Che ſe foſza maggior de l'arti mie

A mè t'inuola, e toglie

Ti ſeguirò fedele.

*Sid.* Oſtinata coſtanza.

*Arm.* E voi de l'arti mie

Impotenti miniſtri,

Digi.

Diſſipate, ſtruggete

Quell'infelice albergo:

E riducete a l'eſſer ſuo primiero

Queſto colto deſerto.

*Scoffo da impetuoſo terremoto cade  
il Palaxzo d'Armida*

*Sid.* O' merauiglia!

*Arm.* Soura l'vfato carro

Del Giordano a le ſponde

Tragit ateci a volo.

*Scende à terra il Carro, ſopra il quale  
Armida toſto ſi affide.*

*Sid.* Signora e che riſolui?

*Arm.* Vuò Rinaldo ſeguire.

*Sid.* Cauta prima vi penſa

*Arm.* Vuò quel fiero placar, ouer morire,

Sà vieni.

*Sid.* Eccomi pronta.

*Arm.* Accelerate il corſo,

E ſuperate le facte i venti.

*Partono col Carro à volo.*

## S C E N A X.

*Meliſſo.*

*Che giunge nel partire, che ſà Armida,  
e Sidonia ſul Carro à volo.*

**A** Buon viaggio a riuederſi, addio!



Io temo, tremo, e spasimo,  
 Nè sò à qual parte volgere  
 Io debba incerto il piè.  
 Certo orror mi racapriceia,  
 Ogni pelo mi si arriccìa,  
 Nè sò à chi chieder mercè.  
 Io temo &c.

## SCENA XI.

La Città di Gerusalemme in lontano Padi-  
 guoni, e Tende dell'Esercito Franco  
 accampato sotto d'essa Città

Rinaldo, Vbaldo.

Rin. **V**N Eco guerriera,  
 Che al cor mi rimbomba  
 Mi risueglia, e m'eccita à l'armi.  
 De l'altera  
 onora Tromba  
 Già m'inuitano i bellici carmi.  
 Un'Eco &c.

Pur vi riueggio ancora  
 Sacre adorate mura.  
 O quale in voi mirando  
 Desio mi sorge in petto  
 Di bagnarui in emenda  
 Di mie follie col proprio sangue i sassi;  
 Indi'l Ciel mi conceda  
 D'ageuolar ne la Città de il varco  
 Trà le vostre ruine al popol fido.  
 Sì lo farò; lo sento;  
 Raggio diuin queste speranze auuiua.

Li

*Li Soldati.* Uua Rinaldo, Uua.  
 Vb. Per tua man liberatrice  
 L'oppressor de la Città  
 Caderà  
 E dal giogo la certice  
 Per te solo scuoterà.  
 Per tua &c.

Rin. Cieli, che veggio! Armida ?

## S C E N A XII.

Armida, Sidonia, Rinaldo, Vbaldo,  
 poi Arsace, e Melisso.

Arm. **A** Armida sì crudele.  
 O' miei sogni auuerati  
 S'inginocchia.  
 Ecco à tuoi piè superbo  
 L'vnica erede de l'Assirio scettro;  
 Quella ch'è le sue piante  
 Più d'un Rege idolatra  
 Sospirar vide i suoi sponsali; quella  
 Son io, che gli sprezzo;  
 Et or da te supplice à terra chiede  
 Al suo affetto, al suo amor poca mercede.  
 Sid. Troppo abbandono è questo  
 Mi perdona Signora. (tol  
 Arm. Poco al mio amor, e di Rinaldo al mer-  
 Rin. ( Misera mi commoue )  
 Sorge bella Regina.  
 Arm. Non m'ergero, se pria non mi consoli  
 Rin. Tutto per te farò quanto richiede  
 L'onor mio, la mia fede.  
 Arm. Se la tua fè s'opponè,

Ecco



Ecco da questo punto  
 Io rinuncio à la mia,  
 El'arti rie detesto  
 Al tuo capo, al tuo crine  
 Offro d'Assiria il Serto:  
 E tutto del mio Regno il nerbo e l'armà  
 Confacro a le tue voglie.  
 Supera la Città, pugna, ed'abbatti:  
 Struggi la fede mia: il tutto vada  
 A ferro, a fangue a foco,  
 Che s'acquisto Rinaldo il resto è poco.

*Rinaldo stà pensoso.*

*Arm.* Sù che pensi, risolui, il dono accetta.

*Rin.* Godo, cherauueduta

Di tua falsa credenza

Lasci gli error. L'isciolto

Il sacro voto, e fatto

Da la Cittade acquisto

Sarai mia ti prometto:

Il resto non ricuso, e non accetto.

*Arm.* Scherzi meco ò Fortuna? ò pur è vn

Vna fauola

(sogno)

La presente allegrezza?

Ah, distinguer non puote

Bocca amara nel duol tanta dolcezza.

**Quanto Amore**

Dolce al core

Giugne il bene,

Che costa pena.

La vittoria

E' senza gloria,

Se col fangue non s'ottiene.

Quanto &c.

*Arm.*

*Arf.* Al fine ò mia Regina

Trionfò tua costanza, e lieta sei.

Il tuo fedele Arface

Deh premia ancor, e l'amor mio consola.

De la bella Sidonia

Mi concedi l' possesso.

*Arm.* Richieggo il tuo voler

*Sid.* Son già disposta.

De la sua fè costanee

Amoroso destin mi fece amante.

Già sento nel mio seno

L'Anima à festeggiar

Ne più, crudel veleno

Di duolo al bel sereno,

Del cor potrà turbar.

Già, &c.

*Arm.* Godete si godete alme felici

Vi congiunga Imeneo co' lieti auspizj.

*Arf.*

Giunta in porto è la mia naue

Più non paue

Il rigor d'onde incostante.

Trà le calme or è sicura;

E fù vn'Orsa Cinosura,

E sua guida à corsi erranti.

Giunta &c.

*Mel.* Anco Melisso v' mile à voi s'inchina,

E grazie vi ricerca.

*Arm.* Chiedi, di ciò che brami.

*Mel.* Che per l'aria mai più si vada à volo

Io vi dimando solo.

*Arm.*



*Arm.* Non più tormenti ò cor,  
Non più tormenti.  
Cessato è 'l rigore  
Del mio tiranno Amore:  
Successero ai martir dolci contenti,  
Non più &c.

**Il Fine del Drama.**